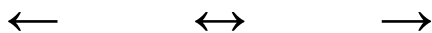


NICODEMO DEVE RINASCERE!



7. LA FORMAZIONE SECONDO LE COSTITUZIONI OCDS. (nn. 38-58)



La Ratio Institutionis per l'OCDS dal n.38 al 93 contiene due belle Appendici: *La Formazione secondo le Costituzioni* (dal n. 38 al n. 58) e *Il Discernimento della vocazione all'Ordine Secolare* (dal n. 59 al n. 93). È cosa buona non sciupare nessuna opportunità che ci viene offerta per approfondire e rafforzare la nostra meravigliosa vocazione carmelitana; quindi, occhio alla prima appendice: *La Formazione secondo le Costituzioni OCDS*.

È un ripasso utile, importante, e a volte anche necessario. Lo si fa molto spesso a scuola per regole di grammatica e di ortografia utili sì, ma non categoricamente necessarie per la vita. Quindi, tanto più giustificabile per il tema della “formazione” umana-cristiana-carmelitana, oggi più che mai equivocabile. (“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” Dt 6,4-9).

* È ormai coscienza e acquisizione pacifica che i Secolari Carmelitani (= OCDS) fanno parte dell'Ordine Carmelitano e quindi hanno anche lo stesso carisma e le stesse finalità, la stessa vocazione alla santità e la stessa Regola; e tutto questo con la ricchezza propria della loro secolarità. (“Adesso parliamo di secolarità in quanto riferita ai cristiani laici, perché è qui che cogliamo il senso vero e pieno della secolarità, che è quello che a noi interessa. Un cristiano vive nel mondo, si occupa delle cose del mondo non perché gli piaccia ma perché è volontà di Dio che lui faccia così. Il mondo è il suo posto, perché quello è il posto a cui Dio lo destina, dandogli di vivere nel mondo da cristiano, certo, cioè da uno che ha capito che cos'è il mondo, che senso ha il mondo per lui, per Dio e così via. La vocazione del cristiano è quella di stare nel mondo, per farlo crescere, per svilupparlo, per attuare cioè il disegno che Dio ha sul mondo e per il quale ha creato il mondo, che è quello di metterlo a servizio dell'uomo, perché l'uomo, attraverso la sua vita e il suo operare nel mondo, ordinandolo secondo Dio riesca a farne strumento per salire a Lui. A questo punto leggiamo il paragrafo 31 della “Lumen Gentium” [non riportiamo il passo, ben noto, ndr]. Come vedete qui è detto in modo chiaro e felice qual è la vocazione propria dei laici, e il tutto è in quella frase centrale “Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le realtà temporali secondo Dio”; è estremamente importante nella sua sinteticità per dire qual è in profondità la caratteristica dei laici cristiani. Intanto anch'essi hanno come proprio il cercare il regno di Dio. Da che uno viene battezzato, al di là della vocazione alla quale risponde come vocazione personale, per tutti rimane il cercare il regno di Dio, perché tutti nel Padre nostro recitano “venga il tuo regno”, a questo tutti sono impegnati. Ma c'è modo e modo di cercare il regno di Dio. Il modo proprio dei laici è il trattare le realtà temporali, mentre il prete cerca il regno di Dio dedicandosi al ministero sacerdotale, mentre il religioso lo cerca dedicandosi al fine proprio della vita religiosa, il “Dio solo”, secondo le varie forme specifiche. In questa ricerca del regno, il laico si collega con profonda solidarietà a tutti gli uomini, perché a questo attendono tutti gli uomini, di qualsiasi colore, religione, ideologia. Cosa fanno gli uomini? Trattano le cose temporali. Ecco perché il cristiano è secolare, vive nel mondo in collegamento con gli altri uomini. Se la nota del “trattare le cose temporali” lo distingue dal religioso, la nota “ordinandole secondo Dio” lo distingue da tutti gli uomini perché, mentre con loro tratta le cose temporali, a differenza loro le ordina secondo Dio, per vocazione, e non secondo un disegno umano, un capriccio umano”. G.Lazzati).

* Chiamati a “vivere in ossequio di Gesù Cristo”, cioè spronati a vivere il proprio Battesimo sotto la protezione e con la guida materna di Maria; con lo zelo e la passione del grande profeta Elia; galvanizzati dai sempre più

meravigliosi insegnamenti di Santa Teresa di Gesù e di San Giovanni della Croce guide sicure e affascinanti di luminosi cammini spirituali.

- *Maria* modello insuperabile ma stimolante di fedeltà all'ascolto del Signore e di attenzione al prossimo (*Visitazione e Nozze di Cana*); di perseveranza nella preghiera e di comunione con i fratelli di Gesù (At 1,14);
- *Elia* modello di solitudine, di zelo per la gloria del Signore, di amore e di giustizia per i fratelli (1Re 21);
- *Santa Teresa di Gesù* Madre e Maestra di amicizia con Gesù, con il suo incolmabile desiderio di verità e la sua decisa determinazione;
- E *San Giovanni della Croce* con la sua esigente attenzione ad accogliere nel proprio cuore solo e sempre Dio; nient'altro che Dio!

* Il Secolare Carmelitano ha sufficiente motivo e speranza:

- per vivere in ossequio di Gesù Cristo;
- per cercare la misteriosa unione con Dio;
- per vivere una vita di preghiera e di abnegazione evangelica (*"Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia; il resto vi sarà dato..."* Mt 6,33);
- per essere davvero e sempre apostolo (*"E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre"* Col 3,17).

* La sequela di Gesù evidentemente ha bisogno di un impegno umanamente e spiritualmente serio: la Promessa fatta a Dio, all'Ordine, alla Comunità, e innestata sulla Obbedienza e sulle Beatitudini.

* Con la Promessa il Secolare Carmelitano si impegna:

- a conoscere il Carisma e la Spiritualità del Carmelo;
- a vivere *"con un di più"* la vita cristiana;
- a testimoniare l'Amore di Dio a questo nostro mondo (*"Il giorno in cui le vostre discipline e i vostri digiuni non avessero più l'obiettivo che ho indicato sopra, sappiate che non adempite né rispettate il fine per cui il Signore vi ha qui riunite"* S. T. di G. Cammino di perfezione 3,10).

* La formazione del Secolare Carmelitano si fonda inizialmente su una maturità umana e cristiana, che non si può solo presupporre, ma che si deve evidenziare, se si vuole poi costruirvi sopra la maturità carmelitana.

* Tutto questo esige: buona volontà – impegno – studio – gioia; altrimenti, vuol dire che non è la propria strada, (*"Non chi mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli"* Mt 7,21; *Chi non rinuncia a se stesso e non prende la sua Croce, non può essere discepolo di Cristo*, Mc 8).

Ж Ж Ψ Ж Ж

*In una notte oscura,
con ansie, d'amor tutta infiammata,
oh felice ventura!
uscìi né fui notata,
stando già la mia casa addormentata.*

DOMANDA SERIA: Che voto mi darei (dall'1 al 10) sul desiderio e l'impegno di essere carmelitano?